

Adunanza del 10 gennaio 1913

Sono presenti: il Presidente Spingher, il Vice Presidente Magaldi, i Consiglieri Anackerio, Beneduce, Clerici, Guona, Paretti, Rosmini e Viorato e il Direttore Generale Cecchi.

Il Direttore Generale riferisce intorno all'esito delle trattative per la concessione delle Agenzie di Ferrara, Cremona, Porto Maurizio, Torti, Mantova, Ravenna, Cattolice, Sondrio e Cuneo.

Per l'Agenzia di Ferrara è richiesta la cauzione di lire 35,000 e la produzione minima normale annua di lire 2,500,000. Di quattro concorrenti ammessi dal Consiglio, due soltanto hanno fatto offerte concrete e cioè il sig. Abramo Cocca, il quale ha offerto una produzione minima di sette milioni e mezzo nel quadriennio, ed il sig. Giovanni Ferrari, assicuratore, il quale assume l'obbligo di raggiungere nel quadriennio la produzione complessiva di otto milioni, così distribuiti: L. 2,200 mila nel primo anno, L. 1,800 mila nel secondo, e due milioni e mezzo nel terzo e nel quarto. Data la preferibilità dell'offerta e le ottime referenze che sul conto del Ferrari si sono avute, il Consiglio approva la proposta della Commissione di aggiudicare al sig. Giovanni Ferrari l'agenzia di Ferrara.



Per l'agenzia di Cremona sono richieste la cauzione di lire 40 mila e la produzione minima normale annua di lire 3.500.000.

Dei concorrenti ammessi dal Consiglio due soli hanno fatto offerte concrete, e cioè la Società di Credito Commerciale, che ha offerto una produzione complessiva di sei milioni e mezzo per il quadriennio, e il sig. Galisto Montani, che ne ha offerti otto. Tenuto conto anche delle buone informazioni fatte sul suo conto dal Direttore di quella sede della Banca d'Italia, la Commissione propone l'accoglimento della offerta del sig. Montani.

Il Consiglio approva.

Per l'Agenzia di Porto Maurizio è richiesta la produzione minima normale annua di un milione e la cauzione di L. 90.000.

Dei tre concorrenti ammessi dal Consiglio, il sig. Ottorino Farnetti, esperto assicuratore, si è impegnato ad una produzione complessiva di quattro milioni per il quadriennio; il sig. Federico Pongiglione ha limitato la sua offerta a tre milioni e mezzo, ed il sig. A. Cremieux a due e mezzo.

207

Su proposta della Commissione, il Consiglio delibera di accettare l'offerta del sig. Ottorino Farnetti.

Per l'agenzia di Forlì sono richieste la produzione minima



di due milioni annui e la cauzione di L. 90 mila.

Tutti e cinque i concorrenti ammessi dal Consiglio si sono presentati ed hanno fatto offerte.

Il sig. Marchini Andrea ha offerto la produzione minima di sei milioni e mezzo per il quadriennio; 4 milioni e trecento mila lire ha offerto il sig. Maltoni Balilla, sei milioni il sig. Giuseppe dell'Amore; due milioni il sig. Cardini Alberto e 3 milioni e 200 mila lire il sig. Lombardi Ulisse.

La Commissione propone l'accoglimento delle offerte del sig. Marchini Andrea.

Il Consiglio approva.

Per l'Agenzia di Mantova è richiesta la cauzione di L. 10.000 e la produzione minima normale annua di lire 3.000.000.

Dei concorrenti ammessi dal Consiglio, il sig. avvocato G. Masarani, associato col ragioniere Antonio Meggia, hanno fatto l'offerta assai bassa di un milione e duecento mila lire di produzione complessiva per il quadriennio, mentre il sig. Arturo Carpi ha offerto di raggiungere la produzione di L. 1.200 mila nel primo anno, L. 1.600 mila nel secondo, e 2 milioni nel terzo e nel quarto.

Su proposta della Commissione il Consiglio delibera l'accoglimento della offerta del sig. Arturo Carpi.

Per l'agenzia di Ravenna è richiesta la produzione minima normale annua di L. 2.500.000 e la cauzione di L. 35.000.

Dei tre concorrenti ammessi dal Consiglio, il sig. Babini Cesare ha offerto appena la produzione minima complessiva di L. 3.800 mila per il quadriennio; dieci milioni complessivamente ha offerto il sig. Didda Federico, e dodici milioni e duecento mila lire il sig. Luigi Armuzzi, sul quale si hanno alcune informazioni, e del quale quindi la Commissione propone la nomina.

Il Consiglio approva.

Per l'agenzia di Caltanissetta è richiesta la produzione minima normale di L. 1.500.000 e la cauzione di L. 90.000. Dei concorrenti ammessi dal Consiglio, il sig. Achille Rava non ha persistito nella domanda presentata, e la ditta fratelli Cascino ha offerto la produzione minima complessiva di L. 3.600.000 per il quadriennio.

Rof

Su proposta della Commissione il Consiglio delibera l'accettazione dell'offerta della ditta F. Cascino.

Per l'agenzia di Sondrio sono richieste la produzione minima normale di due milioni annui e la cauzione di L. 90.000. Dei concorrenti ammessi dal Consiglio, non, il sig. Lamagni, dopo aver esposto con la Commissione



ne ha formalmente ritirata la sua domanda. - Il sig.
Bellinazzi Antonio ha fatto l'offerta di una produzione
netta di L. 2.200.000 complessive per il quadriennio, e il
sig. Paolo Rossi ha offerto la produzione complessi-
va di tre milioni. -

Per quanto anche questa ultima offerta sia molto
inferiore al minimo presuntivamente stabilito dal
Consiglio, la Commissione, tenuto conto delle ottime infor-
mazioni che si hanno sul sig. Rossi, e considerando che
in realtà la provincia di Sondrio offre risorse assai più
notevoli per le assicurazioni, propone l'accoglimento della
offerta Paolo Rossi. -

Il Consiglio approva.

Per l'agenzia di Cuneo sono richieste la produzione
minima normale di tre milioni annui e la garanzia
di L. 40.000. - Anche per questa agenzia tutte le offerte
sono riuscite inferiori parecchie al minimo prestabilito
dal Consiglio. Dei concorrenti ammessi, il car. Ettore Villa
e il sig. Alessandro Mainetti si sono ritirati dal concorso;
il sig. Cicerio Caviglio non si è presentato e il sig. Ale-
ssandro Festa non ha confermato la offerta fatta veramen-
te di una produzione di un milione per primo anno
e due per secondo. Il sig. Paolo Carlo Fasola si sarebbe
impegnato alla produzione di un milione per anno.

Anche la Commissione propone l'accoglimento della offerta del
car. Casimiro Mario, sul quale si hanno ottime informazioni
e che ha offerto la produzione minima di un milione per
primo anno, uno e mezzo per secondo, due per terzo e tre per
quarto.

Il Consiglio approva.

Il Presidente si dichiara lieto di comunicare che
il professore Marchisafava ha accettato l'offerta da lui
fattagli in seguito al mandato di fiducia ricevuto dal
consiglio; e a nome del Comitato permanente propone
la nomina di lui quale consulente per il servizio medico
dello Istituto.

Il Consiglio approva per acclamazione.

La proposta del Direttore Generale, fatta d'accordo
col professore Marchisafava, il Consiglio delibera quindi
l'assunzione in servizio del dottore Mariano Romanello
in qualità di assistente per il servizio medico centrale,
con lo stipendio annuo di L.3000, e con l'obbligo di pre-
stare servizio regolare come gli altri impiegati amministrativi e tecnici dello Istituto.

Loj

Ricerchata, finalmente, la precedente deliberazione
del 29 ottobre 1912, con la quale veniva ratificato l'incarico



affidate dal Comitato permanente ai signori Professori
 Cassini, Professori Corgetti e Dottori Mattoli; il Consiglio
 delibera la loro assunzione definitiva per il servizio medi-
 co centrale, con lo stipendio annuo di L. 5.400 per ciascuno. V

Ha la parola il Consigliere Benedetto per dare
 al Consiglio i chiarimenti e spiegazioni sulla cessione del
 portafoglio della Società La Reale di Milano. Egli leg-
 ge dapprima il compromesso sottoscritto dai negoziatori
 il 22 dicembre 1912, e che qui di seguito si trascrive:

Convenzione

per la cessione del portafoglio italiano della Reale, com-
 pagnia Italiana di assicurazioni generali sulla vita una-
 na, rappresentata dal Senatore Giuseppe Colombo, barone
 Piero Mastelli e barone Emanuele Chapelet, il primo
 Presidente del Consiglio d'Amministrazione, il secondo
 Presidente del Comitato di Direzione, il terzo Direttore
 a favore

dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni, rappresentata
 dai signori Dott. Vincenzo Magaldi, Avv. Prospero Cova-
 clerio e Prof. Alberto Benedetto, il primo Vice Presidente
 e gli altri membri del Consiglio di Amministrazione del
 Istituto Nazionale e del Dott. Gaetano Ufficiali, Carlo Tucci,
 Direttore Generale dell'Istituto.



Si promette:

che la legge 4 aprile 1912, N. 305 recando alle dispo-
sitive in regime di monopolio le assicurazioni sulla durata della
vita umana nel Regno d'Italia, ha concesso un periodo
transitorio decennale per le imprese esistenti che, previa au-
torizzazione governativa, volessero ancora continuare le loro
operazioni; e alle imprese che non preferissero di valersi
del periodo transitorio ha accordato il diritto di trasferire
all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni il proprio por-
tefoglio, a condizioni della legge stessa indicate,

che la Società "La Reale", la quale opera in
Italia dall'anno 1862 in osservanza della nuova legge
italiana, ha avviato trattative per la cessione del proprio
portafoglio italiano e tali trattative sono state condotte
a buon fine in Roma e concluse nel presente compro-
messo, il quale sarà tradotto in contratto definitivo dopo
la necessaria ratifica del Consiglio di Amministrazione
dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ai sensi
degli articoli 8 e 28 della legge 4 aprile 1912.

Dof

Art. 1

La Società La Reale col presente compromesso si
impegna di cedere all'Istituto Nazionale delle Assicurazio-
ni, sotto ratifica del suo Consiglio di Amministrazione, e
l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni col presente com-



promessa, accetta, sotto l'approvazione del mio Consiglio di Amministrazione, il totale delle polizze di assicurazione sulla durata della vita umana, emesse in Italia dalla Società e in vigore al 31 dicembre 1912, al netto delle porzioni di rischio cedute ai riassicuratori.

Art. 2:

La Società verserà all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nei modi e termini di cui nei successivi articoli l'ammontare delle riserve sistematiche dei contratti ceduti, calcolate al 31 dicembre 1912 col metodo dei premi puri e col procedimento qui appresso indicato:

a) Tavola di mortalità H^m , saggio di interesse $3\frac{1}{2}\%$, per le assicurazioni in caso di morte e miste, e procedimento delle annualità centrali e correzioni relative alla scadenza dei premi, in conformità alla rettificazione dei premi di tariffa, previa deduzione del 10% dei premi stessi;

b) per le assicurazioni differite in caso di vita procedimento eguale a quello per le assicurazioni in caso di morte;

c) per le rendite vitalizie tavola R^T saggio di interesse del $3\frac{1}{2}\%$ e correzioni relative al pagamento delle rendite.

Dall'ammontare delle riserve sopra indicate si dedurrà quale compenso alla compagnia cedente per le spese

di acquisizione non ancora ammortizzate e per l'ulteriore
 profitto industriale gravante i premi dei contratti ceduti
 dalla Compagnia all'Istituto, il 4 $\frac{1}{2}$ % della differen-
 za fra il capitale assicurato, deduzione fatta delle riser-
 vazioni e l'ammontare della riserva matematica calcola-
 ta al 31 dicembre 1912.

Art. 3°

La Reale a copertura delle riserve matematiche,
 di cui nel precedente articolo, trasferisce all'Istituto la
 gestione con effetto dal 1° gennaio 1913:

a) la piena proprietà dei titoli di Stato o garan-
 titi dallo Stato descritti nell'elenco annesso alla presente
 scrittura e firmati dai delegati delle due parti.

Il valore dei titoli innanzi indicati rimane per
 espressa pattuizione stabilito con riguardo alle quotazioni
 della Borsa di Roma al listino del 2 gennaio 1913.

Rof

b) L'ammontare dei prestiti su polizze consentite
 dalla Società cedente ai suoi assicurati e che siano anco-
 ra dovuti al 1° gennaio 1913. A partire da tale data spet-
 teranno all'Istituto Nazionale gli interessi maturanti
 sui prestiti anzidetti e perciò la Reale dovrà accreditare
 all'Istituto Nazionale gli interessi che essa abbia riscossi
 in anticipazione, mentre l'Istituto accrediterà a sua vol-
 ta la Reale degli interessi maturati sino al 31 dicembre 1912.



e che furono posteriormente corrisposti dagli assicurati all' Istituto.

c) I crediti ipotecari della Compagnia, indicati nell'allegato annesso alla presente scrittura e firmato dai delegati delle due parti.

Per l'ulteriore differenza tra l'ammontare della riserva matematica, deduzione fatta del compenso accreditato dall'Istituto per la cessione del portafoglio, e l'ammontare dei valori e crediti trasferiti dalla Compagnia cedente all'Istituto, la Compagnia Reale si costituisce debitrice dell'Istituto Nazionale, consentendo che a favore dell'Istituto stesso sia pubblicata nei registri dei competenti uffici iscrizione ipotecaria per un ammontare non superiore a 11 milioni di lire oltre a tre annate di interessi e tutte le spese giudiziarie che potessero eventualmente occorrere in caso di inadempimento della Società debitrice, su tutto il patrimonio immobiliare della Compagnia stessa risultante dall'elenco di stabili allegato alla presente convenzione e controfirmato dalle due parti.

I rappresentanti della Reale dichiarano che sugli anzidetti immobili non esiste alcuna gravanza ipotecaria, talché il credito dell'Istituto Nazionale rimarrà garantito con ipoteca di primo grado.

I rappresentanti dell'Istituto Nazionale per il debito di cui sopra e per l'ammontare massimo innanzi indicato accettano

tano l'offerta di garanzia ipotecaria fatta dai rappresentanti della Compagnia debitrice, salvo la indispensabile approvazione del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto a norma dell'articolo 28 sopra citato.

Tra i rappresentanti delle due parti si conviene inoltre quanto appresso:

il credito dell'Istituto verso la Compagnia la Reale sarà produttivo di interesse nella misura del 4% a partire dal 1° gennaio 1913, rimanendo a carico dell'Istituto ogni eventuale imposta che potesse gravare il mutuo innanzi detto.

Gli interessi maturati saranno dalla Società la Reale corrisposti all'Istituto Nazionale a rate mensurali posticipate scadibili il 1° gennaio e il 1° luglio di ciascun anno.

La Società la Reale si obbliga di estinguere il debito sopra indicato nel termine massimo di anni 20, prorogabile alla scadenza per non oltre i 5 anni.

Avf

La Società si obbliga pure di versare all'Istituto Nazionale, a riduzione del suo debito, l'intero prezzo che essa eventualmente venisse a realizzare per la vendita di stabili di sua proprietà prima della scadenza dell'anzidetto termine.

La vendita degli immobili ipotecati non potrà aver luogo senza che l'Istituto abbia previamente dato il suo consenso per quanto riguarda la determinazione del prezzo.

È di tale fatto sarà presa nota a margine delle formalità



di trascrizione degli atti di acquisto dai quali proviene alla
la proprietà degli immobili da sottoporre a ipoteca.

Il mancato pagamento di una semestralità di inter-
nessi priva la Società del beneficio del termine concesso per
il pagamento del suo debito, e l'Istituto procederà a sommi-
ni di legge per la realizzazione del suo credito ivi compresi
gli interessi nella misura del 4% sulle semestralità scadute.

La Società La Reale si obbliga, poi, colla cessazione
dell'esercizio delle assicurazioni sulla vita umana per effet-
to della cessione del portafoglio all'Istituto Nazionale, di
continuare la gestione patrimoniale dell'azienda sociale
sino alla completa soddisfazione delle somme dovute do-
vute all'Istituto Nazionale.

La Società si obbliga di non promuovere modi-
ficazioni allo statuto sociale, né trasformazioni del fine
sociale senza darne previa comunicazione all'Istituto
Nazionale.

Nel caso di mancato adempimento di siffatto
impegno la Società rimane privata del beneficio del termine
accordato per l'estinzione del suo debito verso l'Istituto.

Art. 4

In conseguenza della presente cessione, l'Istituto
Nazionale delle assicurazioni rimarrà costituito alla Soci-
età cedente in tutti i suoi rapporti con gli assicurati, dipen-

denti dei contratti ceduti; e si impegna non appena il presente compromesso sarà tradotto in contratto definitivo, di dare notizia ad ogni assicurato italiano o straniero che l'Istituto ha assunto il portafoglio della Società per gli affari conclusi nel regno d'Italia e che si è sostituito alla stesso, in tutti i futuri rapporti in relazione alle polizze.

A partire dal 1° gennaio 1913 l'amministrazione del portafoglio della Reale deve considerarsi come fatta per conto dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni di cui essa ha la società amministratrice e contabile coi criteri attualmente in uso fino al giorno della consegna dei libri, dell'archivio e di tutto quanto altro concerne gli affari stipulati dalla Compagnia.

L'Istituto Nazionale corrisponderà alla Compagnia cedente per rimborso di spese di gestione e per qualsiasi altra spesa necessaria per l'amministrazione del portafoglio, la somma di L. 12.000 per ogni mese di gestione tenuto per conto e nell'interesse dell'Istituto.

Orf

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni cui è fatto obbligo a norma dell'art. 28 della legge 4 aprile 1912 di accettare la cessione dei portafogli costituiti nel Regno da parte di imprese di assicurazioni nazionali o straniere torna sollevata ed indenne la Società cedente da ogni eventuale azione promossa dagli assicurati in dipendenza della legge dalla quale trae origine la presente cessione.



Art. 5°

La consegna degli atti, libri, corrispondenza eogli assicurati, ecc. relativamente alle polizze del portafoglio ceduto all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni verrà fatta non oltre il 1° maggio 1913.

La Compagnia cedente corrisponderà all'Istituto Nazionale a partire dal 1° gennaio e fino alla data di liquidazione l'interesse del 3½% sul saldo debitore della Compagnia in specie risultante come dagli accordi intervenuti fra le parti con la presente convenzione.

Art. 6°

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni si sostituirà alla Compagnia cedente in tutti i rapporti di cosa con le Compagnie riassicuratrici.

Qualora sorgessero difficoltà da parte delle Compagnie riassicuratrici alla sostituzione di cui sopra, la Compagnia cedente si obbliga di continuare per conto e nell'interesse dell'Istituto Nazionale, i suoi rapporti con le Compagnie riassicuratrici delle porzioni dei rischi da essa cedute all'Istituto Nazionale.

A tal uopo l'Istituto verserà alla Reale i premi corrispondenti ai rischi assicurati deduzione fatta delle provvigioni accordate dalle Compagnie riassicuratrici; e la Reale rimborserà all'Istituto la parte spettante ai rischi

riassicurati sui pagamenti effettuati dall'Istituto stesso
per scadenza di contratti, per sinistri, riscatti, ecc.

Art. 7^o

Tutte le provvigioni, i diritti e le competenze per
qualsiasi ragione spettanti ad agenti, procuratori e rap-
presentanti ed impiegati della Reale restano a partire
dal 1^o gennaio 1913 a carico della Società cedente e saranno
liquidate a cura e spese della Società stessa riconoscen-
dosi del tutto estraneo l'Istituto Nazionale delle Assicu-
razioni.

Art. 8

L'Istituto Nazionale si impegna di assumere gli im-
piegati a stipendio fisso che da almeno un triennio abbia-
no prestato servizio continuativo presso la Direzione Generale
della Compagnia cedente, conservando loro gli stessi assegni
fissi finora goduti, e negli stessi criteri coi quali furono già
assunti altri impiegati della Reale. Rimane salvo in
ogni caso il giudizio di idoneità spettante al Consiglio di
Amministrazione dell'Istituto Nazionale.

Art

Le spese di stipulazione dell'atto definitivo e quelle
che eventualmente occorressero per la sua registrazione e per
le conseguenti formalità ipotecarie, sono a carico dell'Istituto
Nazionale.



N. 2.

Crediti ipotecari della Compagnia "La Reale".

Nome del debitore	Ammontare del mutuo	Tasso netto	Scadenza
Gadola Valentini	300.000	4.35%	3 luglio 1921
Pacchetti Carlo	500.000	4.40 .	9 marzo 1919
G. M. Saporiti	10.000	5. . .	21 giugno 1917
Savino ora Polli	200.000	4.50 .	19 maggio 1913
G. Venturolli	10.000	4.50 .	22 aprile 1918
Bernasconi Maria	49.000	4.50 .	
Spangher e Bertoni	500.000	4.50 .	17 maggio 1913

N. 3.

Elenco degli stabili della Reale

Noj

Valore iscritto in bilancio 31/12/1911

In Milano

Via Durini 34	219.400.-
„ Op. Umberto 26, Via Poissini 5, 7, 9	116.241,33
„ Giuseppe Verdi 2, 4 Manzoni 1	1.359.000.-
„ Monte Napoleone 22	1.023.000.-
„ Dante 46	451.674,10
„ Solpino 23, Melazzo 8	240.000.-
„ Camminadella 24	363.100.-

Via Moravigli 13	310.000.
Via Gommaro Grossi 5, Gallo 2	1.369.254,50
Viale Venezia 18	500.000.
Piazza Stazione Centrale 14, M. Polo 10	775.000.
Via Giuse. Carducci 13	150.840.
Corso Magenta 31	904.023,37
Via V. Monti 23, 30	951.586,80
Via Lagrange 2	159.126,66
In Torino	
Piazza Castello 25, Via C. Alberto 4, 6; Via Sanza 8	1.784.905,05
In Roma	
Corso Umberto, 337	661.000.
In Napoli	
Palazzo S. Lucia 173	1.165.000.
Case al Borgo Marinaro	124.100.
In Bologna	
Via Pietranellara 31, 33, 35.	232.526,28

Terminata la lettura, il Consigliere Benedetto Laquila
 ha chiarimenti sugli articoli principali del compromesso.
 circa l'articolo 2 spiega che il calcolo delle riserve matematiche della
 Rialto era fatto, prima del 1894, sulla base del saggio del 5 per cento;
 dal 1894 al 1907 sulla base del $4\frac{1}{2}$, e per le rendite vitalizie del
 $4\frac{1}{4}$; e dal 1907 in poi sulla base del $3\frac{1}{2}$. Si è dunque dovuto
 fare la unificazione dei saggi per ridurre il calcolo alla base un.

nica del 3½ per cento.

Per salutare poi a quanto ammonta il compenso di cessione pattuito, il prof. Beneduce avverte che le riserve matematiche, al 31 dicembre 1912, relative al capitale assicurato di 107 milioni circa, netto delle riassicurazioni, sommano quasi a 38 milioni.

Il compenso, dunque, calcolato nella solita misura del 4½ per cento della differenza, saliva a 3 milioni e 300 mila lire circa.

Passando all'articolo 3, il prof. Beneduce avverte che la composizione della massa dei titoli che la Reale trasferisce alle Istituzioni Nazionali a copertura parziale delle riserve matematiche è buona. Per quasi 11 milioni si tratta di rendite italiana 3.50%; per 239 mila lire sono buoni del Tesoro 4%. Tutto il resto, dedotto circa un milione e mezzo di rendite del prestito patriottico 1848-49, è costituito da oltre 13 mila obbligazioni ferroviarie, per le quali l'Istituto può fare agevolmente sul rimborso alla pari.

dog

Quanto ai crediti ipotecari della Compagnia, ceduti pure essi alle Istituzioni Nazionali, il loro ammontare è di L. 1.569,000, ed il saggio medio delle interesse, netto da imposta di ricchezza mobile, è del 4.50%.

Avverte finalmente che, quanto al mutuo ipotecario pattuito al saggio del 4½ netto per la residua copertura delle riserve matematiche, egli crede che l'Istituto possa ritenersi pienamente sicuro, essendo il debito della Reale garantito, oltre che dalla ipoteca per 11 milioni accesa su di un patrimonio immobiliare



che è salutato 11 milioni; anche dal capitale sociale della Compagnia, il quale è versato per 11 milioni e mezzo, con impegno già definitivo degli azionisti per il versamento di altre 500 mila lire.

Il complesso delle clausole relative a queste crediti ipotecari da luogo a discussione, nel corso della quale il Consiglio - pure giudicando che, agli effetti della prima parte dell'articolo 28 della legge 14 aprile 1912, la ipoteca sugli immobili della Società, e le provvidenze contenute nell'articolo 3 del compromesso, costituiscono una valida garanzia per quella parte delle riserve matematiche di cui l'Istituto Nazionale rimane creditore dopo il trasferimento dei titoli mobiliari, dei prestiti su polizze e dei crediti ipotecari della Compagnia - ha tuttavia espresso l'avviso che, nel contratto definitivo, converrà aggiungere anche, espressamente, l'obbligo per la Società della buona amministrazione degli immobili; e la facoltà per lo Istituto di esercitare sulla amministrazione stessa qualche controllo a tutela del proprio interesse.

Il professor Beneduce espone quindi una minuta analisi delle tariffe dei premi, per le diverse categorie di contratti di cui consta il portafoglio ceduto, intesa a calcolare in via provvisoria - tenendo conto del caricamento medio aggiunto ai premi puri, e della durata media dei contratti stessi - il valore attuale dei caricamenti relativi ai premi futuri.

Egli giudica che il profitto medio ricavabile in complesso, dal
la gestione di questo portafoglio, potrà avvicinarsi a 3 milioni e
400 mila lire, sicché, di fronte al compenso di cessione accor-
dato alla Società, rimane a vantaggio dello Istituto un margi-
ne netto che potrà accostarsi alle quattrocento mila lire.

Il Consiglio, prese atto delle comunicazioni del
Consigliere Beneduce, ed astenendosi dalla rotazione il
Vice Presidente Magalini ed i Consiglieri Anacleto e Beneduce per la loro
qualità di negozianti della cessione;

approva a voti unanimi la convenzione del dicembre 1911, ed autorizza
la stipulazione del contratto definitivo con l'aggiunta di una clausola che
impegni la Società ad amministrare i beni ipotecati con la diligenza del
buon padre di famiglia, e dia facoltà allo Istituto di fare opportuni riscon-
tri, intesi soltanto a garantire i propri interessi. La Società dovrà poi co-
municare allo Istituto Nazionale le polizze di assicurazione contro i dan-
ni dell'incendio per tutti gli edifici ipotecati.

Dopo di che, il Presidente toglie la seduta.

Il Presidente del Consiglio
Piero De Longhe

Il Direttore Generale
A. Scacchi

Il Consigliere Segretario
G. Rosmini, estensore

